

momento che regioni incolte ed estesissime, come i territori delle colonie dell'Australia e del Capo, con pascoli naturali ubertosi e di nessun costo, attendono con ottimi risultati alla produzione delle lane; dal momento che queste lane di ottima qualità ed in quantità più che sufficiente al consumo vengono importate ed offerte sui mercati d'Europa gravate di un costo di fabbrica minore di quello con cui è dato a noi di ottenerle mediante terreni coltivati e coi pascoli più costosi, e meno fertili dei territori europei; d'allora in poi non torna più conveniente all'agricoltore europeo di subire una concorrenza disastrosa con chi ha trovato mezzo di produrre a miglior mercato; epperò conviene attendere ad una produzione per la quale non abbia a temere la concorrenza.

Tale si trova essere la produzione delle pecore da ingrasso; avvegnachè non sia così facile di produrre carne come è facile aver lana, col regime dei pascoli all'aperto e col sistema della transumanza, e meno ancora tornerebbe possibile di trasportare gli animali ingrassati dal luogo di produzione al luogo di consumo, dall'Oceania in Europa.

Per effetto di consimili condizioni del mercato, il tornaconto delle due differenti produzioni si suole così computare: Un gregge di pecore merine di buona qualità suol rendere per ogni capo fruttifero da 5 ad 8 chilogrammi di lana, che depurata dalla perdita di lavatura (sessanta per cento) suol essere calcolata a lire 40 al chilogrammo, e quindi lire 25 circa per animale, a cui si aggiunge il valore dell'agnello spoppato in lire 10 per media; epperò lire 31 per capo.

Un gregge di pecore da carne Southdown per esempio suol rendere da due a tre chilogrammi di lana egualmente per capo, la quale viene quotata solamente da 4 a 5 lire lavata a dosso, e quindi per animale lire 14 per media; ma qui conviene aggiungere il valore dell'agnello castrato ed ingrassato il quale pesa da 60 a 70 chilogrammi e viene pagato da lire 4 e 50 ad 4 e 70 al chilogramma peso vivo, epperò un ricavo di altre 104 lire. Quindi nell'uno caso un reddito lordo di lire 35, nell'altro uno parimente lordo di 148. I maggiori mezzi che occorrono in quest'ultimo caso e la maggiore spesa di allevamento e mantenimento saldano naturalmente la partita; ma ciò non toglie che là ove questi mezzi si hanno non se ne ottenga anche un largo margine di guadagno.

Del resto, non solo in via di tentativo ma veramente in via di riconosciuta convenienza pratica, la pecora da carne va sostituendosi ovunque ai greggi da lana, e meglio ancora alle pecore non specializzate da lana e da latte.

Dappertutto col progredire dell'agricoltura scompajono i grandi pascoli incolti; ma, a differenza di quanto avviene in Italia, la pecora non viene respinta dai luoghi coltivati, bensì diventa la migliore utilizzatrice di alcune pasture non adatte ai bovini; ed in ogni caso l'ovile ovunque fa parte dell'azienda agraria non altrimenti che la stalla pei bovini da reddito, e quella degli animali da lavoro.

In molte contrade ove la pastorizia della lana godeva un credito assicurato per importanza e pregio di prodotti, come succedeva nella Moravia e nella Slesia austriaca, nella Slesia prussiana, in Sassonia, in Pomerania, nel Me-